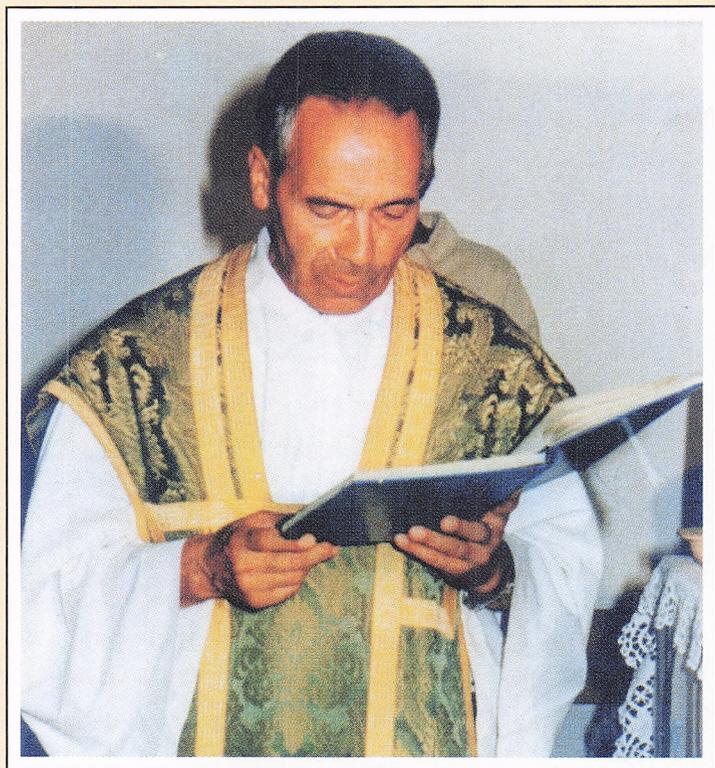


PARROCCHIA "SACRO CUORE" SALESIANI
BRINDISI



Don Vincenzo Tedeschi
Sacerdote Salesiano

S. Vito dei Normanni
9 ottobre 1919

Brindisi
20 marzo 1996

Carissimi confratelli,

il nostro amatissimo don Vincenzo Tedeschi, il giorno 20 marzo 1996 alle ore 12, nell'ospedale di Brindisi consegna definitivamente il suo Spirito al Signore.

"Per il salesiano" dicono Le Costituzioni "la Morte è illuminata dalla speranza di entrare nella gioia del Suo Signore" (art. 54).

Nella luce di questa speranza, radicata nella Pasqua di Cristo, noi ricordiamo il nostro don Vincenzo con affetto e gratitudine.

Il 19 marzo, solennità liturgica di S. Giuseppe, il nostro medico, dopo averlo visitato, ci consiglia il ricovero in ospedale. Sembra che la situazione sia sotto controllo, sebbene desti una certa preoccupazione. Il cuore del nostro confratello appare affaticato. In serata si registra una evoluzione negativa, che va peggiorando nel corso della notte: una notte inquieta, insonne. L'ammalato è costantemente ed amorevolmente assistito da un nostro confratello. Giunge il mattino e pare che si possa registrare un lieve miglioramento: anche i medici nutrono una certa fiducia.

Nel frattempo avverto i parenti e comunico loro le notizie in maniera dettagliata. Essi giungono al suo capezzale intorno alle ore dieci del 20.

Verso le ore 11,30 don Vincenzo si aggrava perciò viene trasferito d'urgenza in "rianimazione".

Poco dopo consegna la sua Anima al Signore.

Don Vincenzo Tedeschi era nato a S. Vito dei Normanni (Brindisi) da Maria Maddalena De Carlo e da papà Vitantonio il 9 ottobre 1919.

Aveva ricevuto una splendida eredità, ricca di virtù umana e cristiana, da lui accolte e valorizzate nel corso della missione che Dio gli affidò.

Nel 1935 il giovane Vincenzo era entrato nell'Istituto Salesiano di S. Severo per frequentare il Ginnasio con grande impegno e risultati soddisfacenti. Lì si distinse particolarmente per stile di vita ed arricchì notevolmente il suo bagaglio culturale ed umano.

Si trasferì a Portici dove intraprese il cammino del noviziato, che si concluse con la professione religiosa, il 16 agosto 1940.

A Lanuvio (Roma) compì gli studi liceali dal 1940 al 1942.

Giunse il momento di confrontarsi direttamente con il mondo dei giovani e di verificare l'efficacia del metodo educativo che aveva appreso. Ciò avvenne nel "tirocinio", nel corso del quale profuse il massimo impegno e l'abnegazione più piena. Imparò come avvicinare i giovani e come dialogare con loro per trasformarli in "buoni cristiani ed onesti cittadini". E don Bosco ai suoi Salesiani aveva consegnato una ricetta infallibile per conseguire questo ambizioso obiettivo: ..."Amate ciò che i giovani amano se volete che essi amino ciò che voi amate".

Don Vincenzo si pose con impegno a realizzare quella formula e divenne presto un dinamico animatore in cortile, dando vita ad una girandola di iniziative, grazie alle quali occupava in modo sano e divertente i suoi ragazzi.

A Manfredonia, nei tre anni di tirocinio, dal 1942 al '45 visse profondamente questi valori.

Il 13 agosto 1943 rinnovò la professione religiosa a Cava dei Tirreni e, a Cisternino, il 7 settembre 1945, si consegnò per sempre nella Congregazione Salesiana.

Dopo l'esperienza di tirocinante iniziò l'iter formativo per coronare la tanto sospirata meta del Sacerdozio.

Studente di teologia a Roma, giunse a Catania, dove completò gli studi teologici, con grande gioia.

Finalmente il 7 dicembre 1949 venne ordinato presbitero a Taranto da Mons. Bernardi.

Nel frattempo andava completando la formazione culturale fino a conseguire a Bari nel 1956 la laurea e a Roma nel 1960 l'abilitazione in Lettere.

Sostenuto da una buona e solida preparazione, iniziò con slancio e fervore salesiano l'attività educativa e pastorale tra i giovani dell'ispettoria, a favore dei quali dedicò tutta la vita come

docente qualificato e apprezzato. Basti ricordare gli oltre quarant'anni di insegnamento svolti nelle sedi di: Taranto, S. Severo, Cisternino, Bari, Soverato, Brindisi.

Era per i suoi alunni "amico in cortile, maestro in cattedra": così scrive il Sig. Ispettore.

In don Vincenzo ricordiamo anche il direttore dell'Oratorio, che si prodigava per far divertire i ragazzi e nello stesso tempo si studiava di farli progredire nella formazione cristiana. Fedele a don Bosco armonizzava sapientemente il momento ludico con quello più propriamente formativo, sempre non rinunciando a rappresentare per tutti un modello in cui identificarsi e sempre costituendo, in maniera molto concreta e accattivante: "l'anima del cortile".

Intraprese l'apostolato nel 1949 come insegnante e direttore dell'Oratorio a Taranto Istituto. La sua presenza in quella realtà fu estremamente significativa per tanti anni, e ancora oggi costituisce un punto di riferimento, quando si voglia guardare e si voglia operare in favore di una sana educazione giovanile. Tanti giovani di ieri, oggi padri di famiglia e onesti lavoratori, sotto la guida di un dinamico e sportivo salesiano come lui, furono avviati lungo i sentieri della virtù attraverso l'Oratorio.

Se occorre dare una definizione relativa al suo impegno pastorale ed educativo, sento di dover affermare che egli fu sacerdote di poche parole, ma infaticabile operatore nel campo dell'impegno "a tutto servizio" in favore della realtà giovanile.

A Taranto raccolse i giovani di ogni quartiere e stato sociale.

Viveva costantemente accanto ai ragazzi, giocava con loro e per tutti rappresentava tutto.

Ebbe modo di distinguersi come valente insegnante di lettere nei licei di Taranto e Soverato, ove fu anche preside, nonché per alcuni anni, nei Licei: Classico e Scientifico di Brindisi. In quelle realtà educative si conquistò la simpatia di colleghi e allievi, i quali, tutti ricordano con riconoscenza e commozione la sua figura di vero salesiano e sacerdote.

La sua eccezionale figura di figlio di don Bosco, la sua alta

statura morale di uomo retto e sincero, la sua passione educativa e pastorale sono le componenti caratterizzanti la sua ricca personalità. Esse trovano riscontro nelle numerose testimonianze rese da confratelli, da exallievi e da amici nell'occasione della scomparsa.

La presenza di don Vincenzo a Taranto ha caratterizzato una stagione educativa straordinaria soprattutto nel cuore di tanti allievi.

"Come uomo, don Vincenzo è stato dotato delle qualità della sua gente: i cittadini di S. Vito dei Normanni (la capitale, come usava chiamarla). Attaccatissimo alla sua terra natia, ne esprimeva, attraverso il carattere l'umiltà e il senso gioioso della vita.

Nutriveva per i suoi parenti un affetto semplice e profondo.

Come salesiano, è stato un padre, un maestro, un amico.

Pur immerso nella responsabilità dei numerosi impegni, trovava sempre il tempo per stare con i giovani, dire loro una buona parola, come solo lui sapeva fare, grazie alla dolcezza del linguaggio e all'attenzione per la dignità di ciascuno.

E' stato un grande educatore e come ogni educatore si commuoveva e faceva festa quando un allievo andava a salutarlo, anche dopo lungo tempo, dopo aver completato gli studi o essere divenuto padre o affermato professionista.

"Come sacerdote, ha amato il suo sacerdozio e, nel Sacramento della Confessione era molto apprezzato e molto impegnato, perché: saggio e sapiente.

In don Vincenzo ricordiamo, specialmente negli ultimi anni di vita, il confessore sempre pronto ad accogliere ognuno con un sorriso e con una parola di incoraggiamento e di perdono. Amava confessare, anche per molto tempo, contento di essere strumento di riconciliazione e di perdono.

Carissimi confratelli, don Vincenzo ha concluso la sua esistenza terrena, con la stessa delicatezza con la quale ha vissuto. Durante la malattia rivelava ciò che nel cuore aveva meditato e intuito per tutta la vita: la Bontà paterna di Dio.

I funerali, celebrati nella nostra parrocchia in Brindisi, presieduti dal Vicario generale mons. Angelo Catarozzolo, sono stati una commossa manifestazione di affetto e di solidarietà: grande concorso di folla, partecipazione di numerosi confratelli delle nostre Case, intervento di numerosi sacerdoti diocesani, presenza di giovani, exallievi, operatori, religiosi. Il vivo cordoglio del nostro Ispettore impegnato a Roma per i lavori del Capitolo Generale XXIV è stato manifestato da don Carlo Tucci.

La partecipazione intensa e corale dei presenti, nonché una liturgia particolarmente toccante, hanno conferito all'evento la dovuta solennità.

In tutti i convenuti era chiara la consapevolezza di aver perduto una persona preziosa e cara.

La salma di don Vincenzo è stata poi traslata a S. Vito dei Normanni, ove riposa, accanto a quelli che furono i suoi cari.

Carissimi confratelli, mentre ringrazio tutti coloro i quali ci sono stati vicini in questi momenti dolorosi, affido alle vostre preghiere l'Anima eletta del caro don Vincenzo.

Brindisi, 20 giugno 1996

**Il Direttore e la Comunità
di Brindisi**

Dati per il necrologio:

Sac. don Vincenzo Tedeschi

nato a S. Vito dei Normanni (Brindisi)

il 9 ottobre 1919

deceduto a Brindisi

il 20 marzo 1996

età 77 anni

professione 57 anni

sacerdozio 47 anni

